

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

(Pervenute fino al 1° febbraio 1974)

INDICE

BASSO: Perchè il Governo italiano compia i dovuti passi onde favorire un miglioramento dei rapporti tra Cecoslovacchia e Repubblica federale di Germania (1771) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 1159	contenute in una lettera inviata da un lavoratore italiano in Germania al settimanale « Epoca » in merito agli indirizzi marxisti del Circolo sardo di Colonia (2458) (risp. GRANELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	Pag. 1163
CACCHIOLI, COLLESELLI, MAZZOLI, CASSARINO, BENAGLIA, BALDINI: Sull'opportunità di coordinare gli interventi dei Ministeri dei lavori pubblici e dell'agricoltura in tema di sistemazione idrogeologica (1750) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1160	Provvedimenti di carattere finanziario da adottare a favore dell'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici (2724) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	1163
CIRIELLI: Sul conflitto in atto tra l'Associazione nazionale costruttori edili e le amministrazioni appaltanti per quanto concerne la corretta interpretazione della legge-delega n. 825 del 1971 (1815) (risp. LIMA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>)	1160	FERRUCCI: Provvedimenti da adottare a favore del comune di Pineto (Teramo) gravemente danneggiato dal maltempo (1531) (risp. MACCHIAVELLI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>)	1164
DE FALCO: Per sapere in base a quali criteri si sia deciso di sopprimere, a partire dal 1° dicembre 1973, il servizio di carrozza con letti da Taranto a Roma (2643) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1161	FILETTI: Perchè si riducano al minimo le espropriazioni in relazione alla costruzione del doppio binario lungo il tratto ferroviario Guardia Mangano-Cannizzaro nei comuni di Acireale e Aci Castello (246); Sulle espropriazioni di terreni ad elevata produttività nei comuni di Acireale e Aci Castello per consentire il raddoppio della linea ferroviaria Guardia Mangano-Cannizzaro (1261) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1164
ENDRICH: Sullo scandaloso sistema seguito nelle « vendite » e « compere » di calciatori (2064) (risp. SIGNORELLO, <i>Ministro del turismo e dello spettacolo</i>)	1162	GIOVANNETTI: Sull'operazione compiuta dalla SAFFA di Perugia consistente nella riduzione del numero dei cerini contenuti in ogni scatola (2005) (risp. CARTA, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>)	1166
Per la riliquidazione della pensione a favore del professor Teodoro Cima collocato a riposo il 1° ottobre 1969 (2291) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1162	GIOVANNETTI, ZICCARDI: In merito alla diffusione di pubblicazioni di chiaro orientamento fascista nelle sale di lettura o di attesa dei nostri Consolati (2465) (risp. GRA-	
Per sapere se rispondano al vero le notizie			

NELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	Pag. 1166	Per il restauro del santuario della Madonna della Cava (Marsala) (2033) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	Pag. 1175
LATANZA: Sulla situazione dei collegamenti ferroviari ed aerei di Taranto e del suo hinterland (2449) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1167	Misure da adottare per impedire che il comune di Vitorchiano attui la progettata lottizzazione del bosco che si estende alle falde del Monte Cimino (2055) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1175
LICINI, VIVIANI, GROSSI: Perchè, nel quadro della riforma dei trasporti, venga data preminenza a quelli di uso pubblico e si provveda all'eliminazione graduale del traffico di automezzi privati nei centri urbani (2694) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1167	PIOVANO: Sulla richiesta di contributi, avanzata dal comune di Pieve Albignola (Pavia), per la realizzazione di indispensabili opere pubbliche (2283) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1176
LIMONI: In merito all'esenzione dall'IVA delle operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità (2234) (risp. RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1169	Per la definizione degli atti relativi alla concessione dei benefici previsti dalla legge n. 214 del 1971, con particolare riferimento agli ex dipendenti del 22° stabilimento del Genio militare di Pavia (2284) (risp. TANASSI, <i>Ministro della difesa</i>)	1176
LI VIGNI: Per il ripristino del servizio di trasporto di merci per l'estero sulla linea Faenza-Lavezzola (2704) (risp. PRETI, <i>Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile</i>)	1169	PIRASTU: Per l'istituzione a Tortolì (Nuoro) di una sezione staccata del liceo classico di Lanusei (2084) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1177
LI VIGNI, SABADINI: Per la concessione di un contingente di produzione di zucchero al « Consorzio zuccherifici romagnoli » per la costruzione di un nuovo stabilimento saccarifero (1946) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1170	RICCI: In merito alla concessione degli assegni di studio da parte dell'Opera universitaria di Napoli con particolare riferimento al caso dello studente Amerigo Ciervo (1877) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1177
MARI, SPECCHIO: Provvedimenti da adottare a favore dei produttori agricoli della provincia di Foggia gravemente danneggiati dal maltempo (1725) (risp. FERRARI-AGRADI, <i>Ministro dell'agricoltura e delle foreste</i>)	1171	Per sapere se, in ottemperanza alla legge n. 1240 del 1961, siano stati adottati provvedimenti per sollecitare il riesame amministrativo dei ricorsi per pensioni di guerra non ancora istruiti dalla Corte dei conti (2307) (risp. RUFFINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)	1178
MINNOCCI: Sulla Risoluzione n. 525 relativa al Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite-FAO (1167) (risp. BENSI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>)	1172	RUHL BONAZZOLA Ada Valeria: Per conoscere i motivi della revoca dell'autorizzazione alla sperimentazione a « tempo pieno » nelle scuole medie di San Donato Milanese e di Agrate Brianza e nella scuola « E. Marelli » di Milano (2340) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1179
PINNA: Sulla gravissima crisi economica in cui versa l'Ente ospedaliero Ospedali riuniti di Cagliari (2298) (risp. GUI, <i>Ministro della sanità</i>)	1173	RUSSO Luigi: Per l'istituzione della 3ª classe dell'Istituto tecnico « G. Marconi » di Fasano (Brindisi) (2423) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1180
Sull'aumentato prezzo dei testi scolastici per le scuole medie e superiori (2325) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1174	SAMMARTINO: In merito al finanziamento del piano di ricostruzione di Isernia (536) (risp. LAURICELLA, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)	1180
Per la revisione dei premi assicurativi in relazione ai divieti di circolazione imposti nei giorni festivi (2686) (risp. DE MITA, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i>)	1174	SEGNANA: Sull'annotazione, a norma dell'articolo 4 del decreto ministeriale 24 febbraio 1973, n. 525053, delle vendite nel registro dei corrispettivi giornalieri e sulla possibilità di effettuare le registrazioni cumulativamente o distintamente per aliquote, con riferimento alle agevolazioni di cui all'ultimo comma dell'articolo 24 del de-	
PINTO: Per il consolidamento della cupola di San Francesco in Marsala (2030) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1175		
Per la tutela paesistica di Capo Zafferano (2031) (risp. MALFATTI, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>)	1175		

- creto citato (1552) (risp. LIMA, *Sottosegretario di Stato per le finanze*) 1180
- SEMA, BACICCHI, CAVALLI, MADERCHI: Misure da adottare per quanto concerne le esigenze di organico dell'Ente autonomo del porto di Trieste (1586) (risp. PIERACCINI, *Ministro della marina mercantile*) 1182
- SIGNORI: Per la costituzione in istituto autonomo della sezione staccata di Follonica del liceo scientifico di Grosseto (2075) (risp. MALFATTI, *Ministro della pubblica istruzione*) 1182
- TANGA: Provvedimenti da adottare a favore degli agricoltori delle province di Benevento e Avellino gravemente danneggiati dal maltempo (2104) (risp. FERRARI-AGGRADI, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*) 1182
- VIVIANI: In merito alla costruzione di tre dighe nelle valli del Trebbia e dell'Aveto (Piacenza) (2613) (risp. LAURICELLA, *Ministro dei lavori pubblici*) 1183

BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che, in data 26 settembre 1944, il Governo italiano votava all'unanimità la seguente dichiarazione:

« Constatando che la politica del regime fascista nei confronti della Cecoslovacchia fu contraria non solo alle nobili tradizioni dell'Italia, ma ai nostri più essenziali interessi, e affermando che tale politica costituì una delle manifestazioni più gravi dell'asserimento del fascismo alla Germania hitleriana, il Governo italiano proclama solennemente che considera nulli e non avvenuti gli accordi di Monaco del 29 settembre 1938, la sedicente decisione arbitrale Ciano-Ribbentrop, formulata a Vienna il 2 novembre 1938, e con essi qualsiasi atto che, come conseguenza di tali accordi e di tale decisione, abbia mirato a nuocere all'indipendenza della Repubblica cecoslovacca.

« Il Governo italiano dichiara di fronte al mondo e alla storia che tutti quegli atti e accordi tradirono il pensiero e la volontà del popolo italiano che, finchè fu libero, volle una politica di fidente e feconda collaborazione con la Cecoslovacchia, nell'interesse della libertà europea. »,

l'interrogante chiede di sapere se, nel quadro di una politica di distensione e sicurezza europea, non ritengano di doversi richiamare alla dichiarazione stessa per trarne motivo a fare presso il Governo dell'alleata Repubblica federale germanica i passi opportuni onde indurlo ad assumere esso medesimo la stessa posizione, allo scopo di favorire un definitivo regolamento dei rapporti fra la Cecoslovacchia e la Repubblica federale.

(4-1771)

RISPOSTA. — Rispondo anche a nome del Presidente del Consiglio dei ministri.

Com'è noto, l'11 dicembre 1973 è stato firmato a Praga il Trattato di normalizzazione tra la Repubblica federale di Germania e la Cecoslovacchia. I negoziati relativi, iniziati il 7 maggio scorso, avevano subito una battuta d'arresto durante l'estate a causa di una divergenza d'interpretazione sui diritti di rappresentanza degli interessi di Berlino Ovest riconosciuti alla Repubblica Federale di Germania dall'Accordo quadripartito su Berlino del 3 settembre 1971.

Uno dei principali obiettivi del Trattato era la definizione del problema della nullità del Patto di Monaco. In effetti il Trattato definisce « nullo » il Patto di Monaco, per quanto attiene ai rapporti tra la Repubblica democratica tedesca e la Cecoslovacchia; alcune clausole provvedono a far salvi alcuni effetti legali connessi, quali, ad esempio, la cittadinanza tedesca degli abitanti delle zone cedute al Reich germanico, poi espulsi dal territorio cecoslovacco nel 1945. Il Trattato contiene inoltre il riconoscimento dell'attuale frontiera tra la Repubblica Federale di Germania e la Cecoslovacchia e l'impegno di ciascuna delle due parti di non avanzare alcuna rivendicazione territoriale nei confronti dell'altra.

Il Trattato di normalizzazione intende così sanare, sul piano storico, quello che il suo preambolo definisce « il disastroso passato » nelle relazioni tra i due Paesi. Il Governo italiano non può non salutare con compiacimento un atto internazionale che, oltre a consentire nuovi e normali rapporti tra la Repubblica Federale di Germania e la Cecoslovacchia, costituisce un importante contri-

1° FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 48

buto al consolidamento della distensione e all'edificazione della pace in Europa e nel mondo.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

BENSI

16 gennaio 1974

CACCHIOLI, COLLESELLI, MAZZOLI, CASSARINO, BENAGLIA, BALDINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e dei lavori pubblici.* — In relazione al disegno di legge approvato dal Consiglio dei ministri che prevede lo stanziamento di 1.000 miliardi di lire a favore del Ministero dei lavori pubblici per l'esecuzione di opere idrauliche di competenza di quel Dicastero relative alla difesa del suolo;

rilevato che la difesa del suolo si consegue primariamente attraverso interventi, svolti nei terreni destinati ad agricoltura, forestazione o pascolo, per la conservazione del suolo, per la ripresa di frane e per dare regimazione ai deflussi superficiali delle acque prima della loro immissione nei recapiti finali;

considerato che, conseguentemente, gli interventi di competenza del Ministero dell'agricoltura e delle foreste debbono integrarsi con quelli di competenza del Ministero dei lavori pubblici sulle aste fluviali e che un'azione svolta in senso unilaterale da ciascuno dei due Dicasteri è contraria ad ogni principio di buona tecnica ed alle esigenze di un organico ed economico svolgimento dei lavori,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intende procedere alla difesa del suolo in senso unilaterale, ovvero in qual modo la azione di competenza del Ministero dei lavori pubblici debba integrarsi e coordinarsi con quella indispensabile che fa capo al settore dell'agricoltura e delle foreste.

(4 - 1750)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei ministri ed anche a nome del Ministro dell'agricoltura e delle foreste.

Il disegno di legge recante autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo, approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 7 aprile 1973, prevede che le attività di difesa del suolo abbiano carattere di organicità, secondo piani di bacino redatti da una commissione tecnica permanente, costituita da funzionari del Ministero dei lavori pubblici, dell'Amministrazione dell'agricoltura e delle foreste, delle regioni interessate e della Cassa per il Mezzogiorno, nelle aree di sua competenza.

Attraverso tale strumento e la particolare procedura di approvazione prevista dal citato disegno di legge, sarà possibile conseguire il coordinamento, nel tempo e nello spazio, di tutti gli interventi programmati nel piano.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

25 gennaio 1974

CIRIELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali decisioni intenda adottare per chiarire in via definitiva il conflitto in atto tra l'Associazione nazionale costruttori edili e le Amministrazioni appaltanti in conseguenza della pretesa di queste ultime di ridurre i corrispettivi dei contratti di appalto in corso alla data del 1° gennaio 1973, per l'importo corrispondente all'IGE, nella misura del 4 per cento.

Come è noto, l'articolo 15, terzo comma, della legge-delega 9 ottobre 1971, n. 825, contempla la revisionabilità dei contratti in corso alla data dell'entrata in vigore della legge stessa, e cioè alla data del 17 ottobre 1971. Attraverso tale revisionabilità, mentre la legge n. 825 pone a carico delle stazioni appaltanti il pagamento dell'IVA, per i contratti in atto all'entrata in vigore della legge è disposta la compartecipazione delle ditte appaltatrici nella misura del 4 per cento.

Sta di fatto che, sulla scorta di una circolare del Ministero del tesoro, le Amministrazioni appaltanti assumono che, poichè la legge n. 825 ha subito due successive proroghe (legge 6 dicembre 1971, n. 1036, e decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202) debba ritenersi prorogato anche il termine di revisio-

nabilità dei contratti. Le due proroghe citate, tuttavia, si riferiscono non all'entrata in vigore della legge n. 825, ma all'entrata in vigore, rispettivamente, delle « disposizioni da emanare in base alla delega legislativa per la riforma tributaria » e delle « disposizioni per l'attuazione della riforma tributaria prevista dalla legge 9 ottobre 1971, numero 825 » (primo comma dell'articolo 17).

Nè la legge 6 dicembre 1971, n. 1036, nè il decreto-legge 25 maggio 1972, n. 202, prorogano l'entrata in vigore della legge n. 825, sancita dall'articolo 19 della legge medesima. D'altra parte, per tutti i contratti successivi al 17 ottobre 1971, data di entrata in vigore della legge n. 825, le ditte appaltatrici, che erano a conoscenza di tale data, hanno tenuto presente la non incidenza dell'IVA come dell'IGE sul prezzo dell'appalto ed hanno conseguentemente determinato su tale presupposto le condizioni contrattuali.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali urgenti disposizioni il Ministro intende trasmettere alle Amministrazioni interessate per una corretta interpretazione della legge e per sanare un conflitto che rischia di gravare sulle ditte appaltatrici di lavori edili, già così provate dalla perdurante crisi edilizia.

(4-1815)

RISPOSTA. — La questione sollevata dalla signoria vostra onorevole è stata oggetto di attento riesame da parte di questo Ministero sulla base di una più rigorosa interpretazione delle norme legislative regolanti la materia.

Si è provveduto, quindi, a diramare istruzioni telegrafiche per chiarire che la revisione dei contratti prevista dall'articolo 15 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, è ammessa solo per gli appalti conclusi anteriormente al 17 ottobre 1971 e non anche, come in precedenza era stato disposto, per quelli stipulati fra la predetta data ed il 31 dicembre 1972.

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*

LIMA

10 gennaio 1974

DE FALCO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità — e, di conseguenza, quali ne siano i motivi — la decisione del Ministero di sopprimere, a datare dal 1° dicembre 1973, il servizio di carrozza con letti da Taranto a Roma.

L'interrogante chiede, all'uopo, di conoscere:

se il Ministro ha considerato la condizione dei collegamenti tra Taranto e Roma;

se ha tenuto presente l'avvenuta chiusura al traffico aereo civile dell'aeroporto di Grottaglie, che serviva la provincia di Taranto;

se ha considerato che tale soppressione verrebbe adottata perdurando l'interruzione della linea ferroviaria Taranto-Potenza-Roma;

se ha ritenuto opportuno tale provvedimento in coincidenza con l'entrata in vigore del decreto sulle limitazioni di circolazione dei mezzi di trasporto privati;

se non ritiene che tale provvedimento, conseguentemente, indurrà molti viaggiatori, che si servono attualmente della carrozza con letti, a raggiungere la Capitale con mezzo proprio;

se è stata considerata in tutti i suoi aspetti la reale consistenza dell'apporto che viene dato al servizio carrozze-letto da numerose categorie di professionisti ed operatori economici, legati all'attività del 4° Centro siderurgico dell'« Italsider »;

se il Ministro ritiene consono tale provvedimento alla conclamata volontà del Governo di considerare le dotazioni infrastrutturali ed i servizi pubblici del Mezzogiorno alla stregua di quelli delle altre regioni d'Italia.

(4-2643)

RISPOSTA. — Il provvedimento di soppressione del servizio di carrozza con letto sulla relazione Roma-Taranto è stato attuato in conseguenza della scarsa utilizzazione della vettura stessa che, nei mesi di settembre e ottobre scorsi, è risultata complessivamente per ciascuno dei suddetti mesi di 123 e 214 posti occupati su 760 offerti.

La scarsa frequentazione deve senz'altro ritenersi connessa con le ore poco gradite di arrivo a Bari (3,10) ed a Taranto (6,24), che d'altro canto non possono essere migliorate per difficoltà tecniche.

Si è preferito pertanto utilizzare più proficuamente il materiale resosi così disponibile rinforzando in via permanente il servizio letto Roma-Bari del treno 561, che spesso è stato utilizzato al completo, essendo più rispondente alle preferenze dell'utenza.

Tale soluzione offre sia un'ora di arrivo più comoda a Bari (7,45), sia la possibilità di un idoneo collegamento con Taranto (arrivo ore 9,45) grazie ad opportuna coincidenza a Bari stessa ed in definitiva un miglioramento in generale dei servizi offerti ad una corrente di traffico, interessante la Puglia, in costante aumento.

Comunque, la soppressione del servizio in questione è da ritenersi provvisoria, essendo collegata alla interruzione della linea Potenza-Metaponto; la richiesta di ripristino sarà quindi tenuta in debita evidenza per la ripresa del normale servizio sulla linea sopraccitata.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

PRETI

22 gennaio 1974

ENDRICH. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del turismo e dello spettacolo e del tesoro.* — Per sapere se non ritengano scandaloso che le « vendite » e le « compere » dei calciatori da parte delle società si effettuino a suon di miliardi e se ciò, oltre ad essere contrario allo spirito sportivo, non sia offensivo per le tante famiglie italiane che vivono in ristrettezze e non sia in stridente contrasto con il proposito, tante volte proclamato, di difendere il potere d'acquisto della lira.

(4 - 2064)

RISPOSTA. — Si fa presente che il Comitato olimpico nazionale italiano, interpellato al riguardo, dopo aver sentito la Federazione italiana giuoco calcio, ha precisato che le ci-

fre convenute per l'acquisto e la cessione dei calciatori professionisti hanno un significato del tutto convenzionale trattandosi di valutazioni che si risolvono, nella generalità dei casi, in scambi o permutate di atleti da un sodalizio all'altro.

Il CONI ha inoltre fatto presente che i bilanci delle società calcistiche sono soggetti a rigorosi controlli in sede federale da parte di organi a ciò preposti, Lega, Federazione e Commissione finanziaria e che infine le società calcistiche, costituite come società per azioni, sono soggette ai controlli ed alle imposizioni tributarie vigenti per tali tipi di società.

*Il Ministro del turismo
e dello spettacolo*

SIGNORELLO

18 gennaio 1974

ENDRICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quando si procederà alla riliquidazione, ai sensi dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, della pensione concessa al professor Teodoro Cima, già insegnante nelle scuole tecniche industriali, collocato a riposo, per raggiunti limiti di età, il 1° ottobre 1969.

(4 - 2291)

RISPOSTA. — Si premette che i provvedimenti di riliquidazione delle pensioni, da adottare in applicazione dell'articolo 6 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1081, hanno comportato per il competente Ispettorato di questo Ministero un lavoro di rilevanti dimensioni, in aggiunta a quello ordinario, già di per sè notevole.

Allo scopo di conseguire una più esatta applicazione delle norme, si è ritenuto opportuno intraprendere preventivamente accordi con gli organi di controllo, accordi che hanno comportato un ulteriore impiego di tempo.

Va poi considerato che il solo personale direttivo e insegnante di ruolo delle scuole secondarie di I e II grado — categoria cui appartiene il professor Teodoro Cima — nei

1° FEBBRAIO 1974

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

FASCICOLO 48

confronti del quale trova applicazione il citato decreto del Presidente della Repubblica n. 1081/1970, ammonta a circa 15.000 unità.

Si precisa, comunque, che allo stato attuale sono stati definiti circa due terzi del totale dei provvedimenti di riliquidazione delle pensioni, relativi, in massima parte, al personale collocato a riposo fino a tutto l'anno 1968.

Poichè il professor Teodoro Cima è stato collocato a riposo il 1° ottobre 1969, la sua pratica verrà trattata quanto prima.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

ENDRICH. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Premesso che il settimanale « Epoca », nel numero del 21 ottobre 1973, ha pubblicato una lettera di un lavoratore italiano residente in Germania, lettera in cui si afferma che il Circolo sardo di Colonia è « sede delle organizzazioni del partito comunista », che vi si svolge soltanto attività marxista, che per entrare nel Circolo stesso « occorre essere comunisti » e che, altresì, il Circolo vive a spese dell'Amministrazione regionale sarda, l'interrogante chiede di sapere se le notizie contenute nella predetta lettera rispondano al vero e, in caso affermativo, se tale stato di cose sia conforme ai principi democratici ed alle buone regole relative alla spendita del pubblico danaro.

(4 - 2458)

RISPOSTA. — A Colonia, nella Sudermanplatz n. 12 ha effettivamente sede un'associazione italiana denominata « Circolo sardo Nuova Rinascita », politicamente orientata a sinistra, i cui iscritti sembra si aggirino sulla settantina.

L'associazione in parola non ha mai chiesto contributi finanziari al Ministero degli affari esteri. Non è dato di sapere se ne abbia chiesti ed, eventualmente, ottenuti dall'amministrazione regionale sarda.

Non risulta che l'ingresso delle persone alle sedi sia subordinato all'esibizione della tessera di iscrizione, o che la qualità di socio

venga attribuita soltanto ai richiedenti che professano idee politiche di sinistra. Anche in tal caso, peraltro, non sembrerebbe configurarsi una violazione dei principi democratici, trattandosi di semplice esercizio del diritto costituzionale di associazione.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
GRANELLI

15 gennaio 1974

ENDRICH. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se gli è noto che l'Associazione italiana per l'assistenza agli spastici versa in gravi difficoltà per mancanza di mezzi finanziari. La situazione è talmente precaria che stanno per essere chiusi alcuni centri di assistenza, il che lascerebbe in abbandono numerosi bambini che hanno bisogno di cure.

L'interrogante desidera, pertanto, sapere se il Governo non ritenga doveroso intervenire con la maggior sollecitudine possibile per assicurare alla predetta Associazione i mezzi finanziari indispensabili.

(4 - 2724)

RISPOSTA. — La situazione finanziaria della Associazione italiana per l'assistenza agli spastici è ben nota a questa Amministrazione, che ha già sottoposto all'esame del Parlamento gli aspetti precari di quella gestione amministrativa.

Di conseguenza, è stato recentemente approvato in sede parlamentare un apposito disegno di legge che prevede, per i necessari interventi assistenziali nel settore, lo stanziamento straordinario di 50 miliardi ad integrazione dei fondi per l'assistenza sanitaria, di cui all'articolo 31 della legge 30 marzo 1971, n. 118.

In ordine a detto fondo verrà opportunamente curata la relativa ripartizione, con ogni consentita urgenza.

Il Ministro della sanità
GUI

17 gennaio 1974

FERRUCCI. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere:

se è a conoscenza del fatto che a Pineto, in provincia di Teramo, l'alluvione dell'11 marzo 1973 ha provocato ingenti danni alle aziende artigianali e commerciali ed alle colture agricole;

se non ritiene di dover disporre per la delimitazione della zona agraria, al fine del rimborso delle imposte erariali, e per la sospensione delle rate correnti della ricchezza mobile e della complementare.

(4 - 1531)

RISPOSTA. — Appena a conoscenza del nubifragio abbattutosi il giorno 11 marzo scorso sul territorio del comune di Pineto, l'Intendenza di finanza di Teramo ha immediatamente interessato il competente ufficio tecnico erariale, segnalando l'urgenza di disporre sopralluoghi diretti ad accertare l'entità dei danni, in base ai quali poter procedere all'esecuzione degli eventuali sgravi per imposte e sovrimeposte fondiarie ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 ottobre 1968, numero 1088.

Anche per quanto concerne la eventualità di disporre la temporanea sospensione della riscossione delle imposte di ricchezza mobile e complementare sono state assunte opportune e tempestive iniziative, dirette a conoscere la reale situazione della zona interessata dall'anzidetta calamità.

Senonchè, a conclusione degli accertamenti eseguiti dall'ufficio tecnico erariale con la collaborazione dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura, è risultato che i danni provocati dalle recenti alluvioni, e specialmente da quella dell'11 marzo, alle colture del territorio del comune di Pineto, non hanno raggiunto la misura del 30 per cento del prodotto medio ordinario dei fondi tassativamente prevista dal summenzionato articolo 7 della legge n. 1088.

Pertanto, nessun provvedimento agevolativo eccezionale si è reso applicabile nei confronti dei contribuenti del comune anzidetto, anche perchè, da parte dei soggetti interessati, non sono state prodotte istanze intese ad

ottenere la sospensione della riscossione dei tributi di ricchezza mobile e di complementare.

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*
MACCHIAVELLI

10 gennaio 1974

FILETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Premesso che è stata progettata la costruzione del doppio binario lungo il tratto ferroviario Guardia Mangano-Cannizzaro, nei comuni di Acireale e di Aci Castello;

ritenuto che per la realizzazione di tale opera sono in corso le procedure per l'espropriazione di terreni agrumetati di elevata produttività e redditività, che costituiscono l'unica fonte di ricchezza e di vita per numerose famiglie di coltivatori diretti e piccoli proprietari;

ritenuto che la minacciata espropriazione è prevista anche per rilevanti raggruppamenti di case di abitazione, con la conseguenza della radicale trasformazione del tradizionale centro storico di Acireale, avente peculiari pregi ambientali e turistici, e della notevole riduzione del già esiguo patrimonio abitativo di detta città;

ritenuto che quanti sono minacciati dall'esproprio fondatamente temono che saranno loro corrisposte indennità in misura assai esigua, sì da escludere la possibilità di acquistare, in sostituzione degli immobili espropriati, altri beni di pari valore venale;

ritenuto che appare opportuno variare il progetto già approntato dalle Amministrazioni statali, onde evitare quanto più possibile l'espropriazione di terreni particolarmente ubertosi e di edifici ad uso d'abitazione;

ritenuto che, sempre ed in ogni caso, al fine di evitare malcontenti e timori già ampiamente diffusi, è necessaria l'assicurazione della corresponsione di eque e congrue indennità di espropriazione e comunque l'adozione di idonei provvedimenti atti a consentire l'acquisto o l'acquisizione in proprietà di beni pari al valore venale in comune commercio degli immobili espropriandi,

l'interrogante chiede di conoscere se si intendono disporre opportune variazioni al progetto relativo alla costruzione del doppio binario ferroviario nel tratto Guardia Mangano-Cannizzaro, nei comuni di Acireale ed Aci Castello al fine di ridurre al minimo possibile le espropriazioni di fiorenti agrumeti e di case di abitazione, e, in subordine, se si ritiene di assicurare idonee indennità e comunque di adottare congrui provvedimenti, sì da consentire la sostituzione di beni coattivamente espropriati con altri immobili della stessa natura aventi pari valore in comune commercio.

(4 - 0246)

FILETTI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Ritenuto che, con interrogazione con richiesta di risposta scritta n. 4-0246 del 12 luglio 1972, l'interrogante ha evidenziato che il doppio binario lungo il tratto ferroviario Guardia Mangano-Cannizzaro, nei comuni di Acireale e di Aci Castello, da realizzarsi in conformità di un progetto già approvato dai competenti organi statali, verrebbe ad eliminare terreni agrumetati di elevata produttività e redditività, nonchè rilevanti raggruppamenti di case, e costituirebbe un vero e proprio attentato alle peculiari esigenze ambientali, turistiche ed economiche della zona;

ritenuto che, per le predette ragioni e per il timore che numerose famiglie possano rimanere prive di abitazione, l'interrogante ha chiesto ai Ministri interrogati di fargli conoscere le loro determinazioni in ordine all'adozione di opportune variazioni al progetto *de quo*, al fine di ridurre al minimo possibile le espropriazioni di fiorenti agrumeti e di case di abitazione previste per la realizzazione dell'opera predetta e, in via subordinata, in ordine all'assicurazione di congrue indennità e, comunque, all'attuazione di idonei provvedimenti, al fine di consentire la sostituzione di beni coattivamente espropriati con altri immobili della stessa natura aventi pari valore in comune commercio;

ritenuto che a detta interrogazione, sino ad oggi, decorsi oltre sei mesi, non è seguita alcuna risposta, pur avendo l'interro-

gante fatto pervenire al Ministro dei lavori pubblici, in data 12 ottobre 1972, ulteriore nota illustrativa corredata da un grafico;

ritenuto che, nel frattempo, mentre già sono stati notificati i primi decreti di occupazione provvisoria e d'urgenza, la situazione è venuta ad aggravarsi per effetto dei recenti nubifragi che fanno temere danni di considerevole portata nella zona che si vuole destinare alla costituzione del doppio binario e, particolarmente, nel tratto limitrofo alla cosiddetta « timpa » di Acireale;

ritenuto che, in data 12 gennaio 1973, il consiglio di amministrazione delle Ferrovie dello Stato, presieduto dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, ha preso in esame la situazione del sistema ferroviario in Calabria e in Sicilia ed ha deciso di procedere ad interventi radicali attraverso l'elaborazione di un piano regolatore ferroviario che assicuri nel futuro la salvaguardia delle linee litorali e trasversali delle dette due regioni da fenomeni calamitosi;

ritenuto che, nell'ambito degli studi e degli interventi d'anzì richiamati, appare opportuno e, anzi, indispensabile, procedere all'attento ed immediato riesame del progetto di costruzione del doppio binario ferroviario *de quo*,

si chiede che i Ministri in indirizzo, rispondendo alla precedente interrogazione numero 4-0246 del 12 luglio 1972 ed alla presente interrogazione, facciano cortesemente conoscere se ritengano di prestare il loro autorevole intervento al fine di adottare opportune variazioni all'attuale progetto di costruzione del doppio binario ferroviario nel tratto Guardia Mangano-Cannizzaro, nei comuni di Acireale e di Aci Castello, in relazione alle esigenze ambientali, turistiche, abitative ed economiche della zona, nonchè alla preservazione della zona stessa da fenomeni calamitosi e da gravi conseguenze che potrebbero derivare dalla friabilità della cosiddetta « timpa » di Acireale.

(4 - 1261)

RISPOSTA. — Si risponde anche per il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.

Al fine di rendere possibile la costruzione della nuova stazione di Cannizzaro, necessa-

ria alle esigenze del traffico ferroviario che si svolgerà lungo la linea a doppio binario tra Messina e Catania, l'Azienda ferroviaria ha studiato l'adozione di taluni onerosi accorgimenti tecnici intesi a ridurre al minimo indispensabile sia il numero dei fabbricati da demolire, sia la superficie dei terreni da espropriare.

Inoltre, in corrispondenza del quartiere Suffragio dell'abitato di Acireale, dopo lunghe e laboriose trattative con gli enti locali, l'Azienda stessa ha messo a punto una variante al progetto di raddoppio, da sottoporre quanto prima al benessere dei suddetti enti, la quale, sia pure con sensibile maggiore spesa, consentirà di evitare la demolizione delle numerose abitazioni, prevista originariamente.

Per quel che concerne la misura delle indennità di esproprio, l'Azienda ferroviaria, consapevole degli aspetti umani e sociali della questione, pure nel pieno rispetto delle norme che disciplinano la determinazione delle medesime (con particolare riferimento alla disposizione degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885, n. 2892, sul risanamento della città di Napoli) cercherà, nei limiti del possibile, di addivenire a soluzioni concordate.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

24 gennaio 1974

GIOVANNETTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'operazione compiuta dalla società SAFFA di Perugia, consistente nella riduzione da 100 a 80 dei cerini contenuti nelle scatole in vendita nel Paese;

se tale decisione sia stata preventivamente portata a conoscenza del suo Ministero e se ne sia stata concessa l'autorizzazione;

se, infine, tale operazione debba intendersi quale conseguenza dell'ardua battaglia che l'attuale Governo conduce contro il rincaro dei prezzi, nel senso che, tenendo stabile il costo del prodotto, se ne possa variare la quantità.

(4 - 2005)

RISPOSTA. — Le fabbriche di fiammiferi, ai sensi dell'articolo 14 della Convenzione annessa al regio decreto 11 marzo 1923, numero 560, possono modificare il tipo e le caratteristiche dei prodotti esclusivamente previa autorizzazione del Ministero delle finanze.

L'immissione al consumo di un nuovo tipo di cerini confezionato in scatole da 80 fiammiferi, denominati cerini S/80, è stata autorizzata, con l'osservanza della prescritta procedura, con decreto ministeriale 15 dicembre 1972, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* numero 337 del 30 dicembre 1972.

La maggiore consistenza del nuovo tipo di cerini, dovuta all'aumento del calibro ed attuata per offrire al consumatore un prodotto di più sicuro utilizzo, ha reso necessaria la riduzione del quantitativo dei cerini contenuti in ciascuna scatola per non variare anche l'involucro, variazione questa che avrebbe comportato sicuramente un sensibile aumento del prezzo.

Il Sottosegretario di Stato
per le finanze

CARTA

10 gennaio 1974

GIOVANNETTI, ZICCARDI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dell'ospitalità offerta dai nostri Consolati a pubblicazioni di chiaro orientamento fascista;

se non ritenga, la diffusione o l'esposizione di tali pubblicazioni nelle sale di lettura o di attesa dei nostri Consolati, un'offesa ai sentimenti della gran parte dei nostri emigranti, non certamente di consenso verso il passato regime, responsabile delle condizioni di arretratezza delle regioni d'Italia dalle quali proviene gran parte della nostra emigrazione.

(4 - 2465)

RISPOSTA. — La possibilità che giornali o pubblicazioni di orientamento del tipo cui si riferiscono gli onorevoli interroganti siano stati rinvenuti nelle sedi delle nostre rappresentanze consolari non deve in alcun caso essere interpretata come una « manifestazione

di consenso con il passato regime », ma deve considerarsi, se effettivamente verificatasi, come del tutto fortuita ed occasionale.

In ogni caso questo Ministero non mancherà di vigilare che tra le svariate pubblicazioni, stampate all'estero ad iniziativa delle nostre collettività, che trovano ospitalità negli uffici consolari, vadano escluse quelle che possono essere considerate come un avallo di specifici orientamenti e siano conseguentemente tali da provocare tra le nostre collettività inevitabili reazioni e giustificati turbamenti.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*
GRANELLI

15 gennaio 1974

LATANZA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per i quali il suo Dicastero ignora completamente la necessità dei trasporti e dei collegamenti ferroviari ed aerei della città di Taranto e del suo *hinterland*:

Sono di questi giorni, infatti, le notizie di un'ennesima chiusura al traffico dell'aeroporto di Grottaglie, nonchè dell'assoluta inesistenza, nel programma di spese urgenti elaborato recentemente dal Compartimento delle Ferrovie dello Stato di Bari, di ogni e qualsiasi opera per l'ammodernamento e l'ampliamento dei collegamenti ferroviari da e per Taranto, i cui impianti risalgono, in sostanza, ai primissimi anni del secolo.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere se tale assoluto assenteismo del Ministero per i problemi delle comunicazioni di Taranto non sia in contrasto con la tanto conclamata, quanto demagogica, politica meridionalistica che il Governo riafferma in ogni occasione, nonchè con il continuo espandersi del capoluogo jonico, città di circa 250.000 abitanti, sede del comando del Dipartimento militare marittimo dello Jonio e del Canale d'Otranto, del maggiore Arsenal militare marittimo d'Italia, di importantissimi complessi industriali, pubblici e privati, e meta di notevoli flussi turistici, particolarmente orientati verso il prezioso patrimonio archeologico ed artistico dell'antica Magna Grecia.
(4 - 2449)

RISPOSTA. — Questo Ministero segue con attenzione tutti i problemi connessi ai trasporti indispensabili ai collegamenti della città di Taranto con il suo entroterra.

In particolare, sulle linee ferroviarie affluenti a Taranto sono stati condotti a termine notevoli interventi per la sistemazione dell'armamento e degli impianti.

Sono stati infatti allungati i binari di incrocio di alcune stazioni, attivati apparati di sicurezza, realizzato l'impianto del blocco semiautomatico, ammodernate le telecomunicazioni ed eliminata la trazione a vapore.

Tali provvedimenti, oltre ad elevare il livello di sicurezza della circolazione dei treni, hanno consentito di ridurre i tempi di percorrenza e di aumentare sensibilmente la potenzialità delle linee medesime.

Inoltre, nel programma di impiego del fondo di 400 miliardi, di cui alla legge n. 52 del 1973, sono previsti importanti lavori per la sistemazione e l'ampliamento degli impianti fissi della trazione in stazione di Taranto.

Ulteriori interventi potranno realizzarsi a carico dei futuri piani di potenziamento della rete ferroviaria.

Per quanto concerne poi l'aeroporto militare di Taranto-Grottaglie, va osservato che esso è attualmente chiuso al traffico aereo civile a causa di alcune carenze infrastrutturali, specialmente per ciò che concerne la pista di volo, la cui resistenza è inadeguata all'attività di voli di aerei commerciali a getto.

Tale pista presenta inoltre il manto di usura superficiale diffusamente consumato, tale da non consentire di operarvi con sicurezza.

Sono state peraltro intraprese le necessarie azioni per la redazione di un progetto, tendente al risanamento della pista.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
PRETI

22 gennaio 1974

LICINI, VIVIANI, GROSSI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Considerata:

1) la necessità, da tanto tempo e da tante parti sostenuta, di una vasta riforma

nel settore dei trasporti, tendente, tra l'altro, a dare incremento e preminenza ai mezzi pubblici e comunque di uso pubblico rispetto a quelli di uso privato;

2) la necessità di creare le premesse per detta riforma che, per non essere traumatica e comunque per poter attuarsi senza incidere dannosamente sulla produzione e sul livello occupazionale, deve essere graduale onde consentire un progressivo aumento dei mezzi di trasporto di uso pubblico;

3) l'opportunità di integrare detta riforma con la realizzazione di altre utilità sociali quali:

a) la celerità delle comunicazioni nei centri urbani, divenute pressochè impossibili per l'intasamento del traffico;

b) la riduzione dei tassi di inquinamento atmosferico, che si verificano nei grandi centri urbani a causa dell'eccessiva e lenta circolazione che nel loro interno si verifica;

c) la riduzione della pericolosità e della rumorosità di detta circolazione, che costituiscono continui fattori stressanti per i cittadini che in detti centri abitano e lavorano;

4) l'esigenza di ridurre i consumi energetici non indispensabili, esigenza oggi particolarmente pressante, che non deve essere considerata fatto temporaneo e quindi transeunte, ma costante, se si vuole tendere ad un ordinato sviluppo della collettività ed evitare il pericolo di catastrofi economiche e sociali;

considerato, altresì, che le attuali restrizioni del traffico festivo, pur indispensabili quali misure d'urgenza, non possono ritenersi, a lungo andare, soddisfacenti, sotto l'aspetto sia economico che sociale,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Governo non ritenga necessario varare urgentemente, con adeguati provvedimenti legislativi, un piano di graduale, crescente eliminazione del traffico di automezzi di uso privato nei centri urbani.

(4 - 2694)

RISPOSTA. — Il problema delle conseguenze sulle condizioni ambientali e sulle persone,

derivanti dalla congestione del traffico nei centri urbani viene attentamente studiato sia in sede nazionale che internazionale.

L'Italia partecipa attualmente agli studi internazionali con propri rappresentanti governativi ed esperti.

In particolare, nell'ambito del Comitato per la difesa dalle offese della moderna società, istituito sotto l'egida della NATO, sono in attività diversi studi pilota, fra i quali quelli interessati ai trasporti urbani di massa, all'inquinamento atmosferico, ai motori per autoveicoli a basso tenore d'inquinamento o motori puliti, nonché al miglioramento della sicurezza stradale e conseguente riduzione del tasso di mortalità.

Non risulta che qualche Stato, anche se di più intensa motorizzazione, abbia proposto o già adottato una soluzione al grave problema della eliminazione del traffico di automezzi ad uso privato nei centri urbani, mediante disposizioni valide per tutto il territorio nazionale.

Ciò in quanto le esigenze funzionali, l'estensione dei centri medesimi, le caratteristiche delle strade e la disponibilità di servizi pubblici di superficie e sotterranei sono diverse nelle singole località.

Non essendo possibile d'altra parte imporre rigorose limitazioni alla mobilità dei cittadini, che rappresenta una esigenza irriducibile per la vita economica di una moderna società, è indispensabile mettere a disposizione degli utenti mezzi di servizio pubblico di equivalente funzionalità.

È necessario cioè indirizzarsi verso soluzioni, pianificate in sede nazionale, ma adeguate alle caratteristiche dei singoli centri, con le quali si possa pervenire ad una riduzione del traffico privato in determinate aree o strade ed anche alla totale chiusura al traffico di alcune strade comprese nelle suddette aree.

Le disposizioni di legge italiane, mediante l'applicazione delle norme relative ai divieti di circolazione, corsie preferenziali, isole pedonali eccetera, forniscono già alle autorità locali i mezzi legali per raggiungere lo scopo.

Le recenti disposizioni per il divieto di circolazione nelle giornate festive hanno fornito la possibilità di sperimentare praticamen-

te la capacità dei servizi pubblici collettivi e singoli, già esistenti, dimostrando peraltro che i medesimi, nonostante l'accresciuta velocità commerciale ottenuta con la decongestione del traffico, non sono di fatto sufficienti a soddisfare le esigenze degli utenti.

Il potenziamento dei servizi pubblici non è però realizzabile entro termini ristretti: per i taxi sono sufficienti alcuni mesi, per i mezzi pubblici di superficie e sotterranei occorrono invece tempi molto più lunghi.

Il Ministero dei trasporti, già da lungo tempo interessato al problema, ha attualmente posto allo studio, avvalendosi anche della fattiva partecipazione di esperti del settore, elementi adatti al futuro potenziamento dei servizi pubblici e, se del caso, fornirà direttive al fine di porre in atto una politica intesa ad incoraggiare l'uso del mezzo di trasporto collettivo, quale condizione indispensabile per la riduzione del traffico ad uso privato nell'ambito delle zone urbane ad elevata congestione di circolazione.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*
PRETI

22 gennaio 1974

LIMONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, in relazione a quanto previsto dall'articolo 10, n. 7, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, numero 633, circa l'esenzione dall'IVA delle operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità, non intenda procedere all'integrazione del proprio decreto 4 giugno 1973, con il quale ha limitato l'esenzione di cui trattasi solamente ai finanziamenti destinati all'esecuzione di opere previste dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, o di quelle intese alle stesse finalità, ancorchè non fruenti dei contributi contemplati dalla legge suddetta, non esauendo i provvedimenti in essa previsti la sfera di intervento anche obbligatorio degli Enti locali, volto a soddisfare esigenze di pubblica utilità.

(4 - 2234)

RISPOSTA. — Il n. 7 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ot-

tobre 1972, n. 633, recante « Istituzione e disciplina dell'IVA » stabilisce che sono esenti dall'IVA medesima « le operazioni di finanziamento determinate da esigenze di pubblica utilità riconosciute tali con decreto del Ministro per il tesoro, previa deliberazione del Comitato interministeriale per la programmazione economica » (CIPE).

La predetta esenzione può configurarsi di carattere oggettivo, riconosciuta cioè alle operazioni di finanziamento originate da esigenze di pubblica utilità e poste in essere da enti diversi da istituti ed aziende di credito, in quanto per questi ultimi istituti ed aziende il n. 4 dello stesso articolo 10 sopracitato dispone l'esenzione soggettiva dall'IVA.

Ciò premesso, si informa la signoria vostra onorevole che il decreto ministeriale numero 198511/1-0 del 4 giugno 1973 è stato emesso, dopo aver interessato il CIPE, per tenere conto delle particolari esigenze dei comuni e delle province, in attesa che le singole amministrazioni, all'uopo invitate, avessero fatto conoscere, nell'ambito della rispettiva competenza, le fonti legislative dalle quali possano derivare operazioni di finanziamento che si trovino nelle condizioni del menzionato n. 7 dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633.

Successivamente, pervenute tali notizie, si è ritenuto opportuno richiedere il competente avviso del Ministero delle finanze prima di sottoporre nuovamente la materia all'esame del CIPE per la completa attuazione della norma in questione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RUFFINI

21 gennaio 1974

LI VIGNI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i motivi per cui si è decisa la soppressione del servizio giornaliero di trasporto dei carri-merci per l'estero sulla linea Faenza-Lavezola, decisione che ha sfavorevolmente colpito i comuni interessati, le organizzazioni di categoria e gli esportatori della zona: l'offerta di carri-merci per alcune giornate lavorative è, infatti, assolutamente insufficiente poichè il traffico in esportazione dei prodotti

ortofrutticoli deve svolgersi giornalmente, date le richieste degli acquirenti stranieri.

Tenuto conto dei gravi danni arrecati all'economia di dette zone, si chiede cosa osti all'accoglimento della richiesta di revoca del provvedimento adottato. Trattasi, fra l'altro, di un'attività economica di rilevante entità, che rientra, quindi, di diritto nei giusti criteri di priorità decisi per l'uso della sia pur ridotta possibilità delle Ferrovie dello Stato.

(4 - 2704)

RISPOSTA. — Nel quadro dei provvedimenti tecnici, adottati dall'Azienda delle ferrovie dello Stato, divenuti peraltro indispensabili in relazione ad un traffico merci sempre crescente da disimpegnare con impianti, linee e mezzi di trazione in molti casi inadeguati, è stato disposto il ridimensionamento della rete dei treni *omnibus* per adeguarla alle effettive esigenze di ciascuna linea.

Di conseguenza sulla linea Faenza-Lavezzola è stata limitata, ai giorni di lunedì e venerdì, la circolazione di questi treni.

Peraltro, tenuto conto proprio del traffico di prodotti ortofrutticoli interessante la stazione di Massa Lombarda, è stata disposta fin dal giorno 27 novembre 1973, a seguito degli accordi intervenuti con gli organi locali, la circolazione di opportune tradotte merci anche nei giorni di martedì, mercoledì e giovedì.

Inoltre, sempre per venire incontro alle esigenze degli operatori economici di Conselice, dal 10 dicembre scorso i trasporti merci a carro possono essere inoltrati da questa località oltre che nei citati giorni di lunedì e venerdì, anche nei giorni di mercoledì.

Nessun provvedimento è stato disposto per la stazione di Sant'Agata sul Santerno in quanto, dato lo scarso traffico merci, l'impianto è disabilitato dal servizio merci a carro e gli occasionali utenti possono servirsi, come attualmente, delle stazioni viciniori di Lugo o Massa Lombarda abilitate a tutti i servizi.

*Il Ministro dei trasporti
e dell'aviazione civile*

PRETI

22 gennaio 1974

LI VIGNI, SABADINI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dell'agricoltura e delle foreste.* — In data 15 maggio 1973, il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato rispondeva negativamente, in una lettera al sindaco di Ravenna, alla richiesta delle tre centrali cooperative di Ravenna e Forlì tesa ad ottenere l'assegnazione di un contingente di produzione di zucchero al « Consorzio zuccherifici romagnoli » per la costruzione di un nuovo stabilimento saccarifero.

Gli interroganti chiedono, pertanto, ai Ministri in indirizzo se non intendano rivedere il loro orientamento, dato che superiore ai motivi tecnici addotti rimane l'esigenza di aiutare i produttori, in questo caso bieticoli, ad organizzarsi in cooperativa, appunto per difendere e migliorare il reddito delle loro imprese agricole.

Per tali superiori e validi motivi, gli interroganti ritengono che, proprio in vista dell'accennato assetto finale dell'organizzazione del settore bieticolo, i Ministeri interessati debbano intervenire con opportune e rapide decisioni perchè tale settore non sia monopolio di ristretti gruppi industriali, ma veda giustamente valorizzate ed aiutate forme consortili, e quindi profondamente democratiche, di produttori agricoli.

Pare agli interroganti che, avendo in particolare il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ritenuto opportune forme associate di produttori, sia contro tale orientamento il negare oggi al « Consorzio zuccherifici romagnoli » il richiesto contingente di produzione di zucchero.

(4 - 1946)

RISPOSTA. — Si fa presente che attualmente operano in Romagna sei zuccherifici con una potenzialità lavorativa, nelle 24 ore, di oltre 300 mila quintali di barbabietole per cui sono in grado di assorbire in ciascuna campagna saccarifera, avente una durata media di 60 giorni, oltre 18 milioni di quintali di materia prima.

La produzione di barbabietole nella zona interessata non ha mai superato gli 11,7 milioni di quintali; vi è quindi una eccedenza

di potenzialità lavorativa di oltre 6 milioni di quintali di bietole.

Per tale ragione, non si ritiene possibile sottrarre ad altre zone del territorio nazionale (alcune delle quali si trovano in una situazione opposta, cioè deficienza di capacità lavorativa rispetto al fabbisogno) una aliquota del contingente di zucchero a prezzo pieno, per destinarla alla Romagna.

In conseguenza, pur avendo sempre tenuto nella migliore considerazione gli interessi delle unioni consortili di produttori agricoli, non è stato possibile accogliere la richiesta delle tre centrali cooperative a Ravenna e Forlì per ottenere l'assegnazione di un contingente di produzione di zucchero del Consorzio zuccherifici romagnoli per la costruzione di un nuovo zuccherificio. Come è noto, d'altra parte, nel 1975 scadrà il contingentamento della produzione previsto dal regolamento comunitario e non si conosce ancora quale potrà essere il sistema definitivo di organizzazione di mercato e se verranno fissate quote di produzione, così che non è possibile accordare alcun affidamento per l'assegnazione di una quota di zucchero a partire dal 1975 data in cui potrebbe entrare in funzione lo zuccherificio.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*

DE MITA

17 gennaio 1974

MARI, SPECCHIO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendono adottare per far fronte alla grave situazione che, a seguito di persistenti piogge ed allagamenti, si è creata in vaste zone della provincia di Foggia, ove importanti colture bieticole, del pomodoro e cerealicole sono state letteralmente distrutte dagli eventi atmosferici di queste ultime settimane.

In particolare, si chiede di conoscere se sono state predisposte o sono in via di predisposizione appropriate misure di intervento per:

1) andare incontro, con particolari interventi finanziari, creditizi e fiscali, alla gra-

ve situazione in cui versano i contadini coltivatori diretti che, per effetto dell'eccezionale maltempo, hanno visto distrutti o gravemente danneggiati impianti produttivi e raccolti;

2) fronteggiare il gravissimo stato di disoccupazione in cui, conseguentemente a detti danni, sono venuti a trovarsi anche i braccianti ed i salariati agricoli delle zone interessate, i quali risultano già disoccupati da 4 mesi e per i quali è necessario provvedere — a mezzo di un piano straordinario per lavori di rimboschimento, di sistemazione idraulica dei terreni e di ripristino di opere infrastrutturali distrutte — a garantire un equo livello occupazionale;

3) concedere ai lavoratori disoccupati un sussidio straordinario di disoccupazione ed accelerare le operazioni di pagamento degli assegni familiari e delle indennità ordinarie di disoccupazione.

(4 - 1725)

RISPOSTA. — Questo Ministero, con decreto dell'8 ottobre 1973, emanato sulla base delle proposte all'uopo formulate dalla regione Puglia, ha riconosciuto il carattere eccezionale delle piogge che hanno interessato il territorio della provincia di Foggia dall'ottobre 1972 al mese di aprile 1973, ai fini della concessione delle agevolazioni creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, n. 364.

Tali provvidenze, come è noto, consistono nella concessione di prestiti quinquennali di esercizio, al tasso del 3 per cento, riducibile all'1 per cento per i coltivatori diretti, mezzadri, coloni e compartecipanti, singoli o associati e allo 0,50 per cento per le cooperative e loro consorzi che gestiscono impianti per la raccolta e la commercializzazione di prodotti agricoli, e servono per far fronte alle esigenze in genere della conduzione aziendale, nonchè per l'estinzione di eventuali passività derivanti da precedenti operazioni di credito agrario.

Il Ministero dell'interno, da parte sua, ha comunicato di avere tempestivamente assegnato alla prefettura di Foggia la somma di lire 110 milioni per l'attuazione, tramite gli enti comunali di assistenza, di interventi

assistenziali a carattere straordinario nei confronti delle famiglie bisognose colpite dai citati eventi atmosferici.

Il Ministero delle finanze a sua volta ha rammentato che i possessori di fondi rustici danneggiati possono fruire dello sgravio di imposte, sovrimeposte e addizionali sui redditi dominicali ed agrari, alle condizioni e con le modalità stabilite dall'articolo 7 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, facendo presente di avere già provveduto ad interessare in merito la competente Intendenza di finanza di Foggia.

Per quel che concerne, infine, le opere per la sistemazione idrogeologica dell'intera zona del sub-Appennino dauno, come pure di altre zone del territorio nazionale, è noto che è in corso di esame, da parte del Parlamento, il disegno di legge recante autorizzazione di spesa per l'esecuzione di opere di sistemazione idraulica e di difesa del suolo (atto n. 1187 del Senato).

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
FERRARI-AGGRADI

23 gennaio 1974

MINNOCCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere il punto di vista del Governo sulla Risoluzione n. 525, contenente una risposta alla IV Relazione d'attività del Programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite-FAO, approvata dall'Assemblea consultiva del Consiglio d'Europa nella sessione di ottobre 1972 — su proposta della Commissione dell'agricoltura (Doc. 3141) — ed in particolare per sapere attraverso quali misure ed iniziative intenda dare attuazione a quanto in detta Risoluzione è richiesto, a livello europeo e a quello italiano.

(4 - 1167)

RISPOSTA. — Rispondo a nome del Presidente del Consiglio.

All'attività del Programma alimentare mondiale l'Italia ha contribuito regolarmente fino al 1969, con versamenti biennali di 1 milione di dollari USA.

Da allora al dicembre dello scorso anno non è stato più possibile ottemperare all'impegno, essendosi protratto fino a tale data l'iter parlamentare del disegno di legge per la quota relativa ai bienni successivi.

In tale occasione, peraltro, la grave posizione debitoria italiana nei confronti del Programma alimentare mondiale è stata sanata, stanziando un contributo complessivo di 2 milioni di dollari circa a fronte dell'intero quadriennio 1969-72.

Attualmente tenuto conto della svalutazione del dollaro USA e del rincaro subito in questi anni dai prodotti alimentari, le amministrazioni competenti stanno concertando un aumento del contributo italiano per il 1973-74 fino a 4 milioni di dollari, in linea con le quote versate singolarmente al Programma alimentare mondiale dai nostri partners comunitari.

Inoltre, al fine di evitare per il futuro ritardi nei versamenti — situazione che, ai sensi dello statuto del Programma alimentare mondiale, impedisce che parte del contributo sia fornita in natura — è allo studio la possibilità d'istituire, mediante una legge apposita, uno speciale capitolo di spesa nel bilancio del Ministero del tesoro.

Per quanto attiene agli altri punti della Risoluzione n. 525, cui l'interrogante si riferisce, si è presa in considerazione l'eventualità di venire incontro alle esigenze del Programma alimentare mondiale — che necessita di derrate agricole e di prodotti alimentari ricchi di proteine — pagando 1/3 dell'offerta per il 1973-74 « cash » e la rimanenza con forniture di riso.

A questo proposito sono stati presi contatti — in via indicativa — con l'Ente nazionale risi, onde avere specificazioni in tal senso. La risposta è stata positiva per quanto riguarda l'andamento dell'attuale raccolto di riso, che si preannuncia favorevole; i produttori vedrebbero, quindi, con favore l'eventuale fornitura al Programma alimentare mondiale di circa 35.000 quintali di riso, equivalenti a circa lire 400 milioni. D'altra parte, l'acquisto di tale quantitativo, relativamente modesto, non arrecherebbe alcun turbamento al mercato.

Per quanto riguarda, infine, la proposta dei Paesi Bassi tendente a creare in seno al Programma alimentare mondiale un « Sistema di approvvigionamento alimentare d'urgenza » si è giunti alle seguenti considerazioni preliminari:

1) Il Governo italiano è sempre stato favorevole alla creazione, nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite ed in stretto collegamento con altre organizzazioni internazionali, di un organo incaricato del coordinamento degli aiuti alle popolazioni colpite da catastrofe e, per tale ragione, ha votato in favore della nomina di un coordinatore alle dirette dipendenze del Segretario generale delle Nazioni Unite, i cui compiti verrebbero pertanto a coincidere con quelli del Sistema di approvvigionamento alimentare d'urgenza.

2) La concreta realizzazione del Sistema di approvvigionamento alimentare d'urgenza richiede la predisposizione preventiva di una organizzazione che assicuri al Governo partecipante la disponibilità immediata di quantitativi adeguati delle derrate abitualmente più necessarie nella eventualità di catastrofi. Tale predisposizione solleva molti problemi e deve essere attentamente considerata.

3) In seno al gruppo *ad hoc* operante a Bruxelles nel quadro dei lavori del Consiglio dei ministri degli esteri si sono discusse le modalità di esecuzione degli « aiuti d'urgenza » disposte in dipendenza sia della II Convenzione per l'aiuto alimentare che delle normali azioni di aiuto generalmente effettuate in favore dei paesi in via di sviluppo (latte in polvere, zucchero, polvere di uova, eccetera).

È da ritenere, pertanto, che la sede comunitaria sia quella che meglio si adatti a tale forma di assistenza — anche se convogliata attraverso organismi internazionali — in quanto si può disporre del simultaneo concorso di 9 Paesi con una conseguente estrema tempestività nel fronteggiare gli eventi di carattere straordinario che si dovessero verificare.

*Il Sottosegretario di Stato
per gli affari esteri*

BENSI

23 gennaio 1974

PINNA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della gravissima crisi che va attraversando, ormai da diverso tempo, l'Ente ospedaliero Ospedali riuniti di Cagliari, a causa dell'aggravarsi della situazione finanziaria, e dei pericoli insiti in tale situazione che fanno ormai preludere ad una paralisi dei suoi compiti istituzionali;

se gli risulti, altresì, che, perdurando l'attuale crisi finanziaria, dovuta al mancato pagamento da parte degli Enti mutualistici delle rette di degenza ed alle restrizioni creditizie da parte degli istituti di credito ai tesorieri dell'Ospedale, non si potranno liquidare le competenze dovute al personale dipendente, il che provocherà le legittime rivendicazioni da parte dei sindacati;

se gli risulti, infine, che le ditte fornitrici dell'Ospedale hanno in animo di bloccare le forniture e di adire le vie legali per il saldo dei loro crediti.

In caso affermativo, in considerazione dell'importante funzione assistenziale svolta dall'Ente ospedaliero, si chiede se il Ministro non ritenga urgente, utile ed opportuno prendere in seria ed attenta considerazione le proposte formulate dal presidente del predetto Ente al Ministero, onde far fronte, tempestivamente, alle deficienze lamentate.

(4 - 2298)

RISPOSTA. — La grave situazione finanziaria di molti enti ospedalieri, e tra essi degli ospedali sardi, è sempre stata attentamente seguita dalla scrivente Amministrazione, che ha provveduto a segnalare tali casi agli istituti mutualistici al fine della corresponsione delle contabilità per rette di degenza già maturate.

Non si ignorano le ulteriori difficoltà derivanti dalla restrizione di aperture di credito operata da numerosi istituti tesorieri.

E pur tuttavia le dette restrizioni, a parte gli interventi — caso per caso — effettuati presso il Governatore della Banca d'Italia, sono state rimosse per tutti gli ospedali.

Al riguardo, comunque, sono stati già presi contatti con il Ministro del tesoro per pervenire ad una soluzione radicale della questione; in tal senso è stato pertanto istituito

un gruppo di studio interministeriale per la preparazione dei provvedimenti all'uopo necessari.

Il Ministro della sanità
GUL

17 gennaio 1974

PINNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'aumento dei testi scolastici per le scuole medie e superiori, che comporta un ulteriore aggravio dei bilanci familiari già falciati dal costante aumento del costo della vita — dopo l'aumento della benzina e dei carburanti in genere che rappresenta l'ennesimo colpo alla fragile economia familiare — e quali provvedimenti abbia intenzione di assumere il suo Ministero per frenare i gravi fenomeni lamentati.

(4 - 2325)

RISPOSTA. — Si osserva preliminarmente che il lamentato aumento del costo dei libri di testo nell'anno scolastico in corso va inquadrato anche nel più vasto contesto del generale aumento del costo della vita, verificatosi negli ultimi mesi.

Si fa presente comunque che il Ministero, ogni anno, impartisce disposizioni perchè, nel rigoroso rispetto delle norme vigenti, vengano tenuti in considerazione i disagi economici che debbono affrontare le famiglie degli allievi per i relativi acquisti.

Infatti, anche per il corrente anno scolastico, si è provveduto con circolari telegrafiche n. 2256/21 del 30 agosto 1973 e n. 4190/44 del 3 ottobre 1973 ad impartire istruzioni ai provveditori agli studi per promuovere una attenta vigilanza in ordine al problema della maggiorazione dei prezzi dei libri di testo nelle scuole secondarie. In particolare è stata richiamata l'attenzione dei competenti organi scolastici sull'opportunità di revocare le adozioni di tutti quei testi il cui prezzo di copertina fosse stato aumentato in epoca posteriore al 20 maggio e cioè successivamente alle adozioni stesse, segnalando al Ministero gli editori o i librai responsabili di maggiorare abusivamente i prezzi originari.

Per quanto concerne, d'altro canto, l'eventuale adozione di provvedimenti, che si prefiggessero, ad esempio, di evitare il periodico ricorso a nuove edizioni e di limitare a pochi testi fondamentali l'obbligo dell'adozione, si deve osservare che iniziative del genere, anche se lodevoli, contrasterebbero, da un lato, con l'esigenza di aggiornare le edizioni stesse per mantenerle al passo con il progresso scientifico e le sempre nuove esperienze didattiche e, dall'altro, con la libertà di insegnamento dei docenti che postula, com'è noto, anche un'ampia libertà nella scelta dei libri di testo.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

PINNA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle finanze.* — Per sapere:

1) se, in correlazione ai recenti provvedimenti governativi che impediscono la circolazione delle auto la domenica ed alla conseguente direttiva per la riduzione della velocità, nel quadro dei provvedimenti tendenti ad operare una riduzione dei consumi, non ritenga urgente, anche in relazione al minore tasso infortunistico che inevitabilmente si determinerà in applicazione delle cennate direttive, la necessità di prospettare alle compagnie di assicurazione una riduzione dei ratei pagati attualmente dagli assicurati;

2) se non ritenga, altresì, urgente provvedervi, prima, comunque, che si rinnovi la assicurazione per l'anno 1974.

(4 - 2686)

RISPOSTA. — Si fa presente, come è del resto noto alla signoria vostra onorevole, che questa Amministrazione ha provveduto con decreto ministeriale 30 dicembre 1973, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 334 del 31 dicembre 1973, a fissare con decorrenza 1° gennaio 1974 le nuove tariffe per l'assicurazione della responsabilità civile autoveicoli che prevedono una riduzione del 12 per cen-

to rispetto a quella approvata con decreto ministeriale 9 giugno 1971.

*Il Ministro dell'industria,
del commercio e dell'artigianato*
DE MITA

17 gennaio 1974

PINTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con la massima urgenza, allo scopo di consolidare la cupola di San Francesco, in Marsala, e di restaurare la relativa chiesa che ha un innegabile valore storico ed architettonico.

L'interrogante ricorda, in proposito, l'interrogazione n. 4 - 0352.

(4 - 2030)

RISPOSTA. — Si fa presente che la Soprintendenza ai monumenti di Palermo, per il prossimo anno finanziario, inserirà la chiesa di San Francesco, in Marsala, fra i monumenti bisognevoli di restauro.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare (e quali promuovere, nell'ambito delle competenze, da parte della Regione siciliana) per la salvaguardia paesistica di Capo Zafferano, che costituisce parte pregevole e cospicua del Golfo di Palermo.

L'ulteriore manomissione di tale complesso naturale aggraverebbe enormemente i numerosi guasti di ogni genere che, specie negli ultimi anni, hanno fatto della storica città di Palermo uno squallido esempio di cieca distruzione e di abbandono alla speculazione.

(4 - 2031)

RISPOSTA. — Si fa presente che nessun progetto di costruzione edilizia che riguardi la zona di Capo Zafferano — vincolata ai sensi della legge 29 giugno 1939, n. 1467 — risulta

essere stato presentato alla competente Soprintendenza ai monumenti di Palermo.

Pertanto allo stato attuale non vi è alcun intervento da adottare in relazione alla salvaguardia paesistica della zona in parola.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti interventi intenda esplicitare per impedire la distruzione ed assicurare la conservazione ed il restauro del santuario della Madonna della Cava, patrona di Marsala.

Invero, durante lavori di scavo per il civico acquedotto, è in parte crollata la volta della cripta del santuario, aggiungendosi così nuovi danni a quelli già causati dal protratto abbandono del monumento, pur tanto significativo.

(4 - 2033)

RISPOSTA. — Si fa presente che a seguito dell'approvazione da parte di questo Ministero di una perizia di spesa per interventi urgenti, la competente Soprintendenza ai monumenti già nello scorso settembre stava curando i lavori occorrenti a scongiurare il crollo della cupola del santuario della Madonna della Cava in Marsala (Trapani).

Non appena le disponibilità di bilancio lo consentiranno, si provvederà al finanziamento dei lavori occorrenti al completamento del restauro del monumento in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

PINTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere da parte della Regione Lazio, per impedire che il comune di Vitorchiano attui la progettata lottizzazione del bosco comunale di querce che si estende alle falde del Monte Cimino.

L'attuazione di tale progetto costituirebbe un nuovo scempio da aggiungere ai troppi che in Italia si lamentano, con crescente danno dei beni culturali e dell'ambiente.

(4 - 2055)

RISPOSTA. — Si fa presente che con lettera n. 11199 del 7 settembre 1970 la competente Soprintendenza ai monumenti del Lazio espresse le proprie osservazioni circa il piano di fabbricazione del comune di Vitorchiano che fu poi approvato nel maggio 1971.

In tale strumento urbanistico non erano previste lottizzazioni di boschi comunali, ma nella tavola delle normative era riportata la clausola che prevedeva la possibilità di lottizzazioni in tutto il territorio del comune previa autorizzazione comunale e del Ministero dei lavori pubblici. Per dette lottizzazioni era fissato un indice massimo di edificabilità di 0,40 mc/mq.

Con la citata nota 11199 la Soprintendenza manifestò il suo dissenso in merito alla suddetta clausola.

Per quanto concerne in particolare la prospettata lottizzazione del bosco comunale di querce che si estende alle falde del monte Cimino, nessun progetto è pervenuto alla suddetta Soprintendenza.

D'altro canto la Soprintendenza medesima non ha ritenuto necessario proporre il vincolo paesistico ai sensi della legge 29 giugno 1939 n. 1497 per la zona in questione in quanto, essendo soggetta a vincolo idrogeologico con massimo di edificabilità di 0,01 mc/mq, risulta sufficientemente tutelata da speculazioni edilizie.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

PIOVANO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda accogliere le richieste di contributi presentate, in data 28 giugno 1972, per opere pubbliche in comune di Pieve Albignola (Pavia), come appresso specificato:

1) domanda di contributo statale, in percentuale, per la costruzione delle opere

di adduzione dell'acquedotto comunale, a norma dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, numero 1090 (importo dell'opera lire 50 milioni);

2) domanda di contributo statale, a norma delle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la costruzione della rete interna dell'acquedotto comunale (importo dell'opera lire 30 milioni);

3) domanda di ammissione al beneficio di cui agli articoli 13 e 15 del decreto del Presidente della Repubblica 11 marzo 1968, n. 1090, per la costruzione della fognatura comunale con impianto di depurazione (costo dell'opera lire 120 milioni);

4) domanda di ammissione al beneficio di contributo statale di cui alle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, per la stessa opera;

5) domanda di ammissione al beneficio del contributo statale di cui alle leggi 21 aprile 1962, n. 181, e 9 aprile 1971, n. 167, per la costruzione della strada di circonvallazione del capoluogo (importo dell'opera lire 285 milioni).

Si fa presente che il comune di Pieve Albignola (1119 abitanti) si trova nell'assoluta impossibilità di realizzare con propri mezzi anche una sola delle opere sopra ricordate.

(4 - 2283)

RISPOSTA. — Si comunica che con l'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8, nessun provvedimento di concessione di contributo può più essere adottato da questo Ministero, in quanto tale decreto ha trasferito alle regioni a statuto ordinario le competenze di questo Ministero medesimo in materia di opere igieniche e di viabilità ordinaria.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

25 gennaio 1974

PIOVANO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere perchè vengano sollecitamente definiti gli atti relativi alla concessione dei be-

nefici di cui alla legge n. 214 del 31 marzo 1971.

In particolare, si richiama l'attenzione sugli ex dipendenti del 22° stabilimento del Genio militare di Pavia: fra i 58 licenziati, soltanto pochissimi hanno ricevuto comunicazione, da parte della Direzione generale delle pensioni, della registrazione del decreto di ricostruzione del trattamento economico previsto dalla legge stessa. Risulta, altresì, che molte domande devono ancora essere passate al vaglio della Commissione ministeriale prevista dall'articolo 6 della citata legge.

Considerando che la legge è entrata in vigore sin dal marzo 1971, sono comprensibili le preoccupazioni degli interessati, i quali, dopo un'attesa di oltre 20 anni, vedono ancora dilazionata nel tempo la definizione della loro posizione: fatto tanto più doloroso, in quanto molti di essi sono in età assai più avanzata e temono di non poter ottenere in tempo giustizia.

(4 - 2284)

RISPOSTA. — L'applicazione della legge 31 marzo 1971, n. 214, richiede l'accertamento di talune condizioni riguardanti circostanze verificatesi nell'arco di circa 20 anni sia presso l'Amministrazione militare, sia presso altri enti pubblici e privati.

L'istruttoria delle pratiche si presenta, quindi, particolarmente complessa e si conclude con l'espressione del parere della Commissione di cui all'articolo 6 della legge. In relazione a tale parere, sono emessi i relativi provvedimenti, soggetti alla registrazione alla Corte dei conti.

La predetta Commissione, su 5.310 domande pervenute, ne ha già esaminate 3.990: 1.686 sono state definite in senso favorevole, mentre 2.304 sono state respinte in quanto i richiedenti non si trovano nelle condizioni previste dalla legge stessa.

Per le domande risolte con parere favorevole, sono stati emessi 1.145 decreti concessivi di trattamento di quiescenza, di cui 599 già registrati dalla Corte dei conti. Inoltre, 200 pratiche circa sono state rimesse alle Amministrazioni presso le quali prestano servizio gli interessati, in modo da consentire il

riconoscimento ai fini di pensione dei periodi di servizio indicati nell'articolo 5 della ripetuta legge n. 214.

Si aggiunge che, allo scopo di accelerare la procedura, è stato costituito un apposito ufficio, che sta curando l'espletamento del lavoro con ogni possibile sollecitudine.

Il Ministro della difesa
TANASSI

23 gennaio 1974

PIRASTU. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, in considerazione del disagio cui sono sottoposti numerosi studenti di Tortolì (Nuoro), i quali, per poter frequentare il Liceo classico di Lanusei, devono percorrere ogni giorno circa 40 chilometri, non ritenga necessario accogliere la richiesta, inoltrata al Ministero con il parere favorevole del provveditore, di istituire a Tortolì una sezione staccata del Liceo classico di Lanusei.

(4 - 2084)

RISPOSTA. — Si fa presente che l'istanza relativa all'istituzione di una sezione di liceo classico in Tortolì (Nuoro) è stata accolta autorizzando, a decorrere dal 1° ottobre 1973, il funzionamento graduale della sezione in questione.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

RICCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi ed i criteri con i quali studenti universitari sono stati inclusi, da parte dell'Opera universitaria di Napoli, e pur sussistendo tutte le condizioni per il diritto all'assegno di studio, in un fantomatico terzo elenco che praticamente li ha esclusi dal beneficio.

In particolare, si chiede di conoscere per quali motivi non è stato concesso l'assegno di studio al giovane Ciervo Amerigo, iscritto al terzo anno della facoltà di lettere e filosofia — corso di laurea in filosofia — con matricola n. 04/1061.

Si chiede, infine, di conoscere se sia ritenuto corretto che un'istanza, in data 9 novembre 1972, diretta al commissario dell'Opera universitaria ed al Ministro, sia rimasta fino ad oggi priva di risposta.

(4 - 1877)

RISPOSTA. — L'Opera universitaria di Napoli, nella graduazione delle domande di assegno di studio universitario, risulta essersi attenuta ai criteri previsti dalle norme vigenti e in particolare alla legge 14 febbraio 1963, n. 80, e successive modificazioni, che prevedono in effetti la compilazione anche di una terza graduatoria, nella quale trovano collocazione tutte le domande degli aspiranti la cui famiglia gode di un reddito netto annuo superiore a quello esente dall'imposta complementare. Tale graduatoria diviene operante ai fini della corresponsione dell'assegno di studio, solo dopo che l'assegno stesso sia stato concesso agli studenti inclusi nelle graduatorie I e II, concernenti rispettivamente le « conferme » ed i « conferimenti ».

Per quanto attiene in particolare alla richiesta dello studente Amerigo Ciervo, si fa presente che essa fu inserita nella III graduatoria in relazione al reddito familiare (lire 1.637.630 lorde, lire 971.980 nette).

Conseguentemente per la mancanza di fondi non fu possibile corrispondere subito l'assegno. Tuttavia, a seguito dell'integrazione di fondi per l'anno accademico 1970-71, è stato possibile, viceversa, mettere a pagamento la metà circa degli assegni della III graduatoria 1970-71.

Poichè il Ciervo presentava un buon merito scolastico è stato incluso, a norma di legge, tra i beneficiari.

La pratica del predetto studente, relativa all'anno accademico 1971-72, ha dovuto seguire necessariamente l'iter di quella relativa al 1970-71. Conseguentemente, definita positivamente questa ultima, l'interessato, per l'anno 1971-72, ha acquisito il diritto ad essere inserito nella 1ª graduatoria in qualità di avente titolo a conferma dell'assegno di studio.

In relazione, poi, alla mancata risposta all'istanza inviata il 1° febbraio 1972 dal pa-

dre dello studente, occorre considerare che l'inconveniente è da attribuire sia alla circostanza che l'istanza stessa doveva essere sottoposta alla Commissione esaminatrice delle domande, sia al numero di esposti presentati dagli studenti.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti sono stati adottati per rendere operante la volontà espressa dal Parlamento con la legge 9 novembre 1961, n. 1240, relativa al riesame amministrativo dei ricorsi per pensione di guerra non ancora istruiti dalla Corte dei conti.

Se sono vere le notizie secondo le quali, fino ad ora, non sono stati esaminati neanche 1.000 fascicoli, è legittima la preoccupazione che la volontà sollecitatrice della legge si trasformi in un ulteriore motivo di ritardo.

Si invocano, pertanto, provvedimenti idonei a rendere spedito il lavoro, nel senso indicato dalla legge n. 1240, in modo da restringere e non allungare i termini delle decisioni.

(4 - 2307)

RISPOSTA. — Dopo l'entrata in vigore della legge n. 585 del 28 luglio 1971, recante norme in materia di pensioni di guerra oggetto di gravame giurisdizionale, la Procura generale presso la Corte dei conti, portati a termine i necessari adempimenti per assicurare la pratica attuazione dell'articolo 13 della legge stessa, ha cominciato a segnalare, a partire dal mese di febbraio 1972, i provvedimenti di pensione di guerra per i quali questo Ministero deve provvedere al riesame amministrativo.

Pienamente consapevole delle legittime attese degli interessati, quest'Amministrazione ha tempestivamente provveduto ad organizzare il lavoro di revisione in modo da effettuarlo con impegno e meticolosità nell'interesse dei ricorrenti, nei riguardi dei quali, ove si riscontri un qualsiasi elemento che consenta — nel quadro della più favorevole

disciplina via via introdotta in questo ramo della pensionistica — di modificare in senso positivo il provvedimento impugnato, viene senz'altro provveduto al conferimento dei benefici cui i medesimi possano aver diritto.

Tale scrupolosa trattazione, pur richiedendo un certo tempo di attuazione, consente una attività realmente fruttuosa e permette di restituire alla Corte dei conti, riservando al suo giudizio, solamente quelle pratiche che risultano più complesse sotto l'aspetto giuridico e di merito.

I risultati sinora raggiunti possono considerarsi positivi, atteso che in questa prima fase di lavorazione si è reso possibile modificare buona parte dei provvedimenti finora riesaminati dagli uffici.

Anche dal punto di vista quantitativo, considerato che il riesame ha avuto inizio da circa un anno e mezzo e che la Direzione generale delle pensioni di guerra ha dovuto, recentemente, far fronte ai non indifferenti disagi di trasferimento nella nuova sede di via Casilina, la situazione può ritenersi soddisfacente.

Infatti, alla data del 30 settembre 1973, su 193.684 fascicoli segnalati dalla Corte dei conti, ne risultavano riesaminati n. 47.108 di cui:

n. 25.697 già restituiti alla stessa Corte perchè i relativi provvedimenti non sono risultati suscettibili di modificazioni;

n. 21.411 in trattazione presso gli uffici per l'adozione di nuovi provvedimenti o per l'istruttoria ai fini dell'eventuale modifica dei decreti impugnati.

Ad un giudizio superficiale potrebbe apparire che le pratiche trattate siano esigue a fronte di quelle trasmesse dalla Corte dei conti al Tesoro. Ciò, però, non risponde al vero poichè le competenze affidate dalla legge rispettivamente all'organo giurisdizionale ed a quello amministrativo sono di natura completamente differente in quanto, mentre il primo provvede alla semplice segnalazione dei ricorsi giacenti, avvalendosi tra l'altro del sistema meccanografico, l'altro deve necessariamente procedere con gradualità all'espletamento del notevole e delicato lavoro di cui si è fatto dianzi cenno.

L'incisività con cui deve essere condotta la revisione in parola nell'interesse dei ricorrenti fa ben comprendere del resto che l'accelerazione del relativo lavoro non deve in alcun modo pregiudicare il riesame.

Peraltro, non sembra possibile incrementare l'attività dei competenti uffici ricorrendo ad una indiscriminata assegnazione di nuovo personale poichè la revisione in parola, per i suoi delicati aspetti, non può che essere effettuata da funzionari particolarmente qualificati e soprattutto dotati di una lunga esperienza nel settore delle pensioni di guerra.

Tuttavia, si ha ragione di ritenere che l'attuale ritmo produttivo, già abbastanza sostenuto, sia destinato ad aumentare nell'immediato futuro in quanto sono in corso provvedimenti intesi a dare una diversa organizzazione al particolare settore, anche mediante assegnazione del lavoro di riesame ad altri uffici della Direzione generale delle pensioni di guerra presso i quali prestano servizio funzionari in possesso di particolari requisiti professionali.

L'aumentata capacità operativa del Ministero, congiunta alla proficua attività giurisdizionale della Corte dei conti — la quale sia per effetto del ripetuto riesame, sia per il fatto che la citata legge n. 585 ha introdotto nella pensionistica di guerra anche l'istituto del ricorso gerarchico, registrerà una diminuzione non indifferente dei procedimenti di competenza — non mancheranno di dare positivi risultati, ponendo termine, entro un periodo ragionevolmente breve, alla lunga attesa degli interessati.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro
RUFFINI

21 gennaio 1974

RUHL BONAZZOLA Ada Valeria. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per cui è stata revocata l'autorizzazione alla sperimentazione a « tempo pieno » nelle scuole medie di San Donato Milanese e di Agrate Brianza e nella « E. Marelli » di Milano, misura che contrasta, tra l'altro, con ripetute e recenti indicazioni del Ministero e con quanto previ-

sto nella stessa legge-delega per il nuovo stato giuridico del personale docente.

L'interrogante fa presente al Ministro come la suddetta decisione abbia suscitato vivo malcontento fra genitori, insegnanti e pubblici amministratori delle località interessate. Basti ricordare che nel solo comune di San Donato Milanese le richieste di iscrizione alla scuola sperimentale a pieno tempo sono pressochè raddoppiate rispetto al passato anno scolastico.

L'interrogante chiede, quindi, al Ministro se non ritenga necessaria ed urgente la revoca del provvedimento, che non va certamente nella direzione di un rinnovamento della nostra scuola.

(4 - 2340)

RISPOSTA. — Si fa presente che le scuole medie « E. Marelli » di Milano, « Galilei » di San Donato Milanese e « G. M. Ferrario » di Agrate Brianza sono state autorizzate al proseguimento della sperimentazione d'integrazione scolastica rispettivamente con note n. 11019 del 9 ottobre 1973, n. 11013 del 9 ottobre 1973 e n. 11633 del 23 ottobre 1973.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

RUSSO Luigi. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene di accogliere il voto formulato dalla città di Fasano (Brindisi), con delibera n. 722 del 6 ottobre 1973, per l'istituzione della 3ª classe dell'istituto tecnico commerciale « G. Marconi », sezione staccata di Brindisi, dal momento che, ad un anno dall'istituzione, la 1ª classe conta n. 4 sezioni e la 2ª n. 3.

La 3ª classe, a suo tempo richiesta, è reclamata dagli studenti che già frequentarono la 2ª, assicura il naturale approdo agli scolari che già frequentano e viene incontro alle attese delle famiglie interessate.

(4 - 2423)

RISPOSTA. — Si fa presente che con telegramma del 27 ottobre 1973 è stata istituita, in Fasano, la 3ª classe della sezione stac-

cata dell'istituto tecnico commerciale « G. Marconi » di Brindisi.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere le sue determinazioni sul finanziamento di ulteriori lotti del piano di ricostruzione di Isernia, il cui mancato completamento è considerato causa determinante del gravissimo disagio in cui si dibattono le autorità locali e la popolazione interessata di quel capoluogo nel Molise.

(4 - 0536)

RISPOSTA. — In merito al finanziamento di ulteriori lotti di opere del piano di ricostruzione del comune di Isernia, si comunica che per l'attuazione di detto piano sono stati finora finanziati 13 lotti di lavori, per un importo complessivo di lire 1.966.000.000 di cui lire 1.250.000.000 già ultimati e lire 716.000.000 ancora da eseguire.

Si assicura comunque che la necessità prospettata verrà considerata non appena nuove disponibilità di fondi lo consentiranno.

Il Ministro dei lavori pubblici
LAURICELLA

25 gennaio 1974

SEGNANA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

a) se è stato considerato che l'obbligo previsto nell'articolo 4 del decreto ministeriale 24 febbraio 1973, n. 525053, di annotare separatamente nel registro dei corrispettivi le vendite effettuate con emissione della fattura, è in contrasto con il secondo comma dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, che prevede, invece, la registrazione cumulativa dei corrispettivi giornalieri anche per operazioni effettuate con emissione di fattura;

b) se non si ritiene che la ripartizione dei corrispettivi, effettuata a norma dell'articolo 4 del decreto ministeriale, sulla base

degli acquisti, senza tenere conto delle fatture emesse, possa dar luogo a notevoli distorsioni a danno o a vantaggio dell'erario;

c) per quale motivo non sono state previste nel decreto ministeriale le aziende miste ingrosso-dettaglio, precludendo loro la ripartizione dei corrispettivi ed obbligandole, quindi, o a scindere le due attività o a rinunciare ad una di esse;

d) se è legittimo che il decreto ministeriale, firmato ufficialmente il 24 febbraio, ma pubblicato dalla stampa il giorno 28 febbraio, dia disposizioni da applicarsi con il 1° gennaio, e, in caso affermativo, come possono comportarsi le imprese che, ritenendo di poter usufruire dell'agevolazione di cui all'ultimo comma dell'articolo 24 del decreto delegato, hanno provveduto a registrare cumulativamente i corrispettivi, mentre, con la limitazione prevista dal decreto ministeriale, avrebbero dovuto, potendolo, registrare i corrispettivi distintamente per aliquota.

(4 - 1552)

RISPOSTA. — Non sembra che possa essere condiviso il pensiero della signoria vostra onorevole, secondo cui l'obbligo di annotare separatamente nel registro dei corrispettivi le vendite effettuate con emissione di fattura, recato dall'articolo 4 del decreto ministeriale 24 febbraio 1973, è da ritenersi in contrasto con quanto dispone l'articolo 24 del provvedimento istitutivo dell'IVA.

Invero, quest'ultima norma attribuisce al Ministro delle finanze la facoltà di accordare a determinate categorie di commercianti al minuto l'agevolazione di contabilizzare le vendite senza distinzione di aliquota e di ripartirle, alla fine di ciascun mese o trimestre, in base alla composizione, per aliquota, degli acquisti.

In tale quadro, con il cennato decreto ministeriale n. 525053 è stato sancito l'obbligo di registrare distintamente le vendite effettuate senza emissione di fattura da quelle per le quali venga emessa fattura: ciò nella considerazione che per queste ultime vendite i relativi importi risultano già distinti in base all'aliquota applicabile. Diversamente operando, si sarebbe pervenuti a metodi di ripartizione indiretta anche per

operazioni già esattamente ripartite secondo il trattamento di aliquota.

In definitiva, la disposizione ministeriale contenente l'obbligo della distinta registrazione delle fatture di vendita, senza essere in contrasto con il disposto del succitato articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633, costituisce soltanto una delle modalità da osservarsi da parte dei contribuenti che intendano usufruire dell'agevolazione di cui alla disposizione in questione.

Non si può, certo, escludere che il sistema prescelto possa provocare, in qualche caso, scostamenti rispetto alla situazione reale, con conseguenti distorsioni a danno o a vantaggio dell'erario, ma ciò è inevitabile quando si procede all'adozione di metodi indiretti di calcolo.

Quanto ai soggetti che esercitano promiscuamente l'attività di vendita all'ingrosso e al dettaglio, si fa presente che non si è ritenuto di includerli nel decreto ministeriale di cui trattasi, oltre che per le difficoltà di carattere tecnico a cui diversamente si sarebbe andati incontro, anche per il fatto che, stante la notevole diversità dei margini di commercializzazione dei due tipi di attività, si sarebbe pervenuti a risultati inattendibili e fortemente sperequati.

Non sembra, infine, che possano esservi dubbi sulla legittimità del decreto ministeriale in questione: va considerato a tale proposito che le disposizioni in esso contenute hanno carattere agevolativo, sicchè è in facoltà dei contribuenti applicarle o meno a seconda della loro specifica situazione.

Peraltro, in sede di controllo, l'Amministrazione ispirerà alla migliore comprensione l'esame delle situazioni di coloro che, ritenendo di poterne usufruire, hanno contabilizzato cumulativamente i corrispettivi conseguiti anteriormente alla pubblicazione del decreto ministeriale ed hanno, di conseguenza, determinato il debito d'imposta con i criteri stabiliti da tale provvedimento.

*Il Sottosegretario di Stato
per le finanze*

LIMA

10 gennaio 1974

SEMA, BACICCHI, CAVALLI, MADERCHI.
— *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se non intenda provvedere a rilasciare il nulla osta, all'Ente autonomo del porto di Trieste, per l'assunzione definitiva in organico dei 60 lavoratori assunti dopo mesi di sollecitazioni, ma tuttora con rapporto precario, nonché per l'assunzione di tutti quegli operai, tecnici ed impiegati che sono ormai indispensabili per un efficiente svolgimento del lavoro dell'Ente.

(4 - 1586)

RISPOSTA. — Il personale di ruolo in servizio presso l'Ente autonomo del porto di Trieste è soltanto quello proveniente dalla cessata Azienda portuale magazzini generali di Trieste, mentre quello assunto dall'ente si trova nella posizione di avventizio.

Si prevede, comunque, che in sede di applicazione del regolamento organico dell'ente, che stabilirà, ai sensi dell'articolo 3 della legge 14 agosto 1971, n. 822, la consistenza numerica, lo stato giuridico e il trattamento economico di tutti i dipendenti, il personale avventizio sarà collocato in ruolo e saranno altresì assunti i lavoratori occorrenti per un migliore svolgimento delle funzioni dell'ente medesimo.

Assicuro, in ogni caso, l'onorevole interrogante che in detta sede seguirò con il dovuto impegno la realizzazione delle aspirazioni dei lavoratori interessati.

Il Ministro della marina mercantile
PIERACCINI

15 gennaio 1974

SIGNORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che l'Amministrazione provinciale di Grosseto, visto il parere favorevole del comune interessato, da tempo ha rivolto istanza al suo Ministero per la costituzione in istituto autonomo della sezione staccata di Follonica del Liceo scientifico di Grosseto, a decorrere dal prossimo anno scolastico 1973-74.

L'accoglimento di detta istanza è giustificato dallo sviluppo assunto dall'istituto e dal

notevole incremento della sua popolazione scolastica registrato in questi ultimi anni ed è vivamente sentito dall'intera popolazione di Follonica e delle zone limitrofe.

L'interrogante chiede, pertanto, se il Ministro non intenda provvedere sollecitamente, come appare giusto, ad accogliere l'istanza in oggetto, in modo che, fin dal prossimo anno scolastico, la sezione staccata di Follonica del Liceo scientifico di Grosseto venga costituita in istituto autonomo.

(4 - 2075)

RISPOSTA. — Si fa presente che la richiesta autonomia della sezione staccata di liceo scientifico di Follonica (Grosseto) è stata accordata e figura tra le nuove istituzioni per l'anno scolastico 1973-74.

Il Ministro della pubblica istruzione
MALFATTI

17 gennaio 1974

TANGA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Premesso che nel corrente mese di luglio 1973, in alcuni comuni delle provincie di Benevento e di Avellino, violenti nubifragi con grandine hanno arrecato ingenti danni alle colture ed alle scorte agricole, l'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ritenga necessario promuovere la procedura per l'applicazione, nelle predette località, delle provvidenze previste per le calamità di eccezionale gravità.

(4 - 2104)

RISPOSTA. — Come è noto alla signoria vostra onorevole, fra le funzioni amministrative delegate alle regioni a statuto ordinario ai termini dell'articolo 13 del decreto legislativo 15 gennaio 1972, n. 11, sono compresi gli adempimenti per le calamità naturali e le avversità atmosferiche, in ordine alle proposte di delimitazione territoriale e alla concessione, liquidazione e pagamento delle agevolazioni contributive e creditizie.

Ciò premesso, si fa presente che, sulla base delle proposte formulate dalla regione Campania, è stato predisposto il decreto

per il riconoscimento della eccezionalità degli eventi atmosferici che hanno colpito, nella scorsa estate, le provincie della regione in parola, nelle quali potranno essere applicate le provvidenze creditizie previste dall'articolo 7 della legge 25 maggio 1970, numero 364, istitutiva del Fondo di solidarietà nazionale in agricoltura.

Si soggiunge che con lo stesso decreto — attualmente al Dicastero del tesoro per la firma di concerto — sono state delimitate le zone agrarie delle provincie di Avellino, Napoli e Salerno, nelle quali potranno essere applicate le provvidenze previste dagli articoli 4 e 5 della citata legge n. 364, per la ricostituzione delle strutture fondiarie e delle scorte, nonchè dei capitali di conduzione non reintegrati per effetto della perdita del prodotto.

*Il Ministro dell'agricoltura
e delle foreste*
FERRARI-AGGRADI

23 gennaio 1974

VIVIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza delle conclusioni cui è giunta la Commissione d'indagine promossa dall'Amministrazione provinciale di Piacenza (presieduta dal professor Mario Fragoni, della facoltà di agraria di Piacenza, e composta da illustri docenti) circa la progettata costruzione di ben 3 dighe nelle valli del Trebbia e dell'Aveto (Piacenza), e più precisamente se sia a conoscenza del giudizio nettamente negativo di detta Commissione sotto il profilo sia ambientale-naturalistico, sia psicologico, sia ecologico, sia geologico, sia idrico, sia climatico, sia florale, sia estetico, sia, infine, per quanto concerne la fauna, con conseguenti effetti negativi dal punto di vista sociale, umano e, quindi, anche economico e turistico, e con evidenti notevoli pericoli per la statica, per l'igiene, per la sanità;

2) se sia a conoscenza del fatto che la realizzazione della progettata costruzione delle ricordate 3 dighe importerebbe la perdita per sommersione di 3 paesi e di 15 frazioni,

con chiese, cimiteri ed un fabbricato d'interesse storico;

3) se sia a conoscenza del fatto che l'attuazione delle progettate dighe importerebbe la deturpazione e la defragazione di 2 valli tra le più belle ed ancora incontaminate dell'Appennino settentrionale, costituenti un'oasi di verde e di pace non solo per la città di Piacenza, ma anche per quelle di Milano, di Genova, di Pavia e di Cremona, le cui popolazioni hanno trovato ambiente ideale per ogni attività ricreativa e per l'occupazione del tempo libero;

4) se sia a conoscenza del fatto che, contro la costruzione delle progettate dighe, hanno espresso la propria avversione le popolazioni delle valli, sia direttamente, sia attraverso le delibere — talora infuocate — assunte dai comuni avetini e trebbiensi, piacentini e genovesi, oltrechè dal consorzio di bonifica montana del Trebbia-ligure, dal comune e dalla provincia di Piacenza;

5) se — di fronte ad una situazione tanto allarmante — il Ministro non ritenga di fare quanto occorra, sia sostanzialmente, sia formalmente, perchè i progetti di derivazione del Trebbia-Aveto vengano abbandonati, in modo da evitare la distruzione della natura e, di conseguenza, mantenere una speranza di vita accettabile nel futuro per le popolazioni interessate;

6) se il Ministro non consideri opportuno procedere alla modifica del piano regolatore generale degli acquedotti, con la procedura prevista dalla legge 4 febbraio 1963, n. 129, e disposizioni successive, onde eliminare le riserve di acque del Trebbia e dell'Aveto o affluenti, attualmente previste a favore dei comuni liguri, restituendole al versante piacentino.

(4 - 2613)

RISPOSTA. — Nelle conclusioni cui è giunta la Commissione di indagine sulle dighe dell'Aveto e del Trebbia costituita dall'Amministrazione provinciale di Piacenza sono evidenziati gli inconvenienti cui si riferisce l'onorevole interrogante nei vari profili geologico, ecologico, idrico ambientale-naturalistico.

Risulta che in relazione ad esse il consiglio di amministrazione del Consorzio ligure-piacentino Trebbia-Aveto avrebbe deciso di non inoltrare il progetto relativo alla diga di Cabanne, per la cui costruzione questo Ministero aveva dato affidamento per un contributo fino ad un massimo del 70 per cento della spesa prevista.

In ordine a ciò si prende atto della rinuncia alla costruzione della diga, e, per quanto di propria competenza, non si ha motivo di formulare alcuna osservazione in proposito.

Per quanto riguarda gli altri invasi in progetto si comunicano qui di seguito i dati in possesso di questa Amministrazione.

1) Invaso in Confiente. La concessione è stata accordata al Consorzio ligure-piacentino Trebbia-Aveto con decreto interministeriale 7 luglio 1961, n. 4065. Prevede l'erogazione di mc. 14,3 (max 30) per la produzione di energia elettrica e mc. 12/sec. per uso irriguo durante la stagione irrigua.

2) Traversa sul torrente Cassingheno nei comuni di Fascia e Rondanina (Genova). La domanda in data 25 febbraio 1972 del comune di Genova, per la concessione di mod. 2,45 per uso potabile inclusi nel piano generale degli acquedotti, è stata posta in istruttoria dal Genio civile di Genova con ordinanza 21 luglio 1972 e prevede il convogliamento delle acque nel bacino del Brugno per incrementare la portata dell'acquedotto comunale di Genova.

3) Invaso di Costamaglio (comune di Montebruno-Genova) sul torrente Bocco-Trebbia. Prevede un serbatoio di mc. 14 milioni ed una erogazione sul versante ligure di mod. 5,00/sec. per uso potabile. Non risulta peraltro sia stata presentata alcuna domanda in merito.

Per la realizzazione degli sbarramenti si sono avute numerose opposizioni sottolineate da manifestazioni pubbliche, proteste di enti ed associazioni, ricorsi in sede politica.

Le motivazioni delle opposizioni possono così riassumersi:

grave disagio delle popolazioni degli abitati che verrebbero sommersi dagli invasi; possibilità che si verificano catastrofi; deturpamento e modifica dell'attuale ambiente ecologico con gravi danni allo sviluppo turistico locale, anche per l'alterazione fisico-chimica delle acque e la loro totale scomparsa in alcuni tratti d'alveo dell'Aveto e del Trebbia;

negativi riflessi sull'industria edilizia per il mancato apporto a valle di materiali litoidi;

ulteriore impoverimento di acque nel bacino e nei corsi di acqua con riflessi negativi sulla flora e fauna, in specie ittica, in dipendenza anche del regolato deflusso delle acque rimanenti;

pregiudizio per il futuro utilizzo delle acque per gli usi irrigui e potabili;

eliminazione di ambienti naturali caratteristici e di fabbricati storici ed artistici.

Dall'esame degli atti relativi all'istruttoria delle varie domande emerge che le motivazioni addotte nelle opposizioni hanno, almeno in parte, un valido fondamento.

Non si può infatti negare che, se si potranno eliminare i gravi inconvenienti lamentati in ordine alla futura incolumità degli abitanti delle zone interessate, non sarà possibile ovviare a quei pregiudizi segnalati nei riguardi del profilo ecologico, ambientale e storico del problema.

Il Ministro dei lavori pubblici

LAURICELLA

24 gennaio 1974